



PERIODICO DEL LICEO SCIENTIFICO STATALE "L. B. ALBERTI" - MINTURNO

f Il Liceale dell'Alberti  Il Liceale dell'Alberti www.liceoalbertiminturno.it/illiceale Anno XIII - Marzo 2019

ALGORITMI POETICI: L'UMANESIMO DEI ROBOT

Cosa distingue un essere umano da un qualsiasi altro animale, da un oggetto inanimato, da un robot? Per quanto riguarda i primi due, le differenze sono da ricercarsi nella razionalità che si traduce nella consapevolezza della propria esistenza e nella volontà di azione, ma il discorso cambia nel momento in cui ci interroghiamo su cosa ci contraddistingue rispetto a un robot: in questo caso, ci focalizziamo sugli aspetti emozionali, creativi e spirituali della nostra natura. Provare sensazioni ed emozioni, essere in grado di creare qualcosa cui riconosciamo un valore artistico (che sia un romanzo, una poesia, una canzone o un disegno), avere l'esigenza di credere in un essere assoluto, in contrapposizione alla nostra natura relativa: tutto ciò non può essere sperimentato da un robot. Eppure il progresso scientifico è costante nel tempo e, con l'avvento dell'intelligenza artificiale (chiamata comunemente AI, dal termine inglese *Artificial Intelligence*), il confine che separa un essere umano da una macchina è diventato più labile. L'idea che una macchina possa scrivere un romanzo o una poesia può affascinare o inorridire, a seconda dei punti di vista.

Michela Guerra
Continua a pag. 7



*A wounded deer leaps highest,
I've heard the daffodil
I've heard the flag today
I've heard the hunter tell
This, but the ecstasy of death,
And then the brake is almost done,
And sunrise grows so near,
Sunrise grows so near
That we can touch the despair
And frenzied hope of all the ages.*

*Un cervo ferito salta più in alto,
ho sentito il narciso
ho sentito la bandiera oggi
ho sentito il cacciatore dire
questo, tranne la gioia della morte,
e poi la boscaglia è quasi finita,
e l'alba sorge così vicina,
l'alba sorge così vicina
che possiamo toccare la disperazione
e la frenetica speranza di tutte le età.*

*RKCP, algoritmo progettato dall'informatico statunitense
Ray Kurzweil*



La Redazione
A. S. 2018/2019

“TOO YOUNG TO VOTE BUT NOT TO DIE, TOO YOUNG TO LOVE BUT TOO OLD TO CRY”

Messaggio trovato inciso su un accendino in Vietnam a Sai Gon durante la guerra nel '68/'69

Il Liceale

Periodico Indipendente
04020 Marina di Minturno
Via Santa Reparata

Anno 14 n° 31 - Marzo 2019

Dirigente Scolastico

Prof. Amato Polidoro

Componente docente

Adolfo Tomassi (docente referente)
Maria Grazia Caruso
Patrizia Filaci

Redattrice capo

Amalia Franchino

Vice Redattore capo

Rocco Palermo

Progettazione grafica

Elena Briglia
Francesca Insero

Redattori

Vincenzo Chiarolanza
Riccardo Corcione
Giulia D'Antuono
Elia De Meo
Alessia Di Massa
Michael Di Rienzo
Giulia Ferrara
Michela Guerra
Chiara Lombardi
Salvatore Longo
Laura Montanaro
Sara Romano
Simona Scarpellino
Agostino Tomao

Riprese e Videomaking

Rocco Palermo
Andrea D'Elia
Sebastiano Lipari

Sito web

Francesco Serio

Vignettisti

Annamaria De Paris
Giulia Ferrara
Micaela Frigerio
Noemy Mura
Katia Serio
Chiara Tomassi

Le collaborazioni e qualunque materiale fornito si intendono offerti a titolo gratuito.

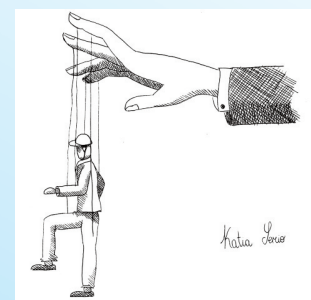
“Serve il servizio militare per insegnare l'educazione ai ragazzi” - Matteo Salvini, 2 agosto 2018 durante un comizio in Puglia

La leva militare obbligatoria consiste nel prestare servizio, anche contro la propria volontà, per un periodo di tempo prestabilito in una delle forze armate. Per 144 anni in Italia la leva è stata obbligatoria per tutti i cittadini di sesso maschile dopo i 17 anni, ma sono ancora molti i Paesi come la Polonia, l'Austria e la Corea del Sud in cui non viene data la possibilità di scegliere. Molti si trovano d'accordo con l'affermazione del Ministro degli Interni per via di un retaggio culturale molto marcato tra le famiglie del nostro Paese a sostegno del fatto che, generalmente, almeno un membro tra quelli più anziani ha prestato servizio. Sono diversi i motivi per cui i giovani si arruolano: patriottismo, tradizione, ricerca di sbocchi occupazionali, insoddisfazione personale e quindi ricerca di un ideale in cui credere, evasione da un determinato status sociale etc... Tutti motivi validi se scelti e non imposti. Secondo recenti statistiche, sempre meno sono spinti dalla voglia di difendere il proprio Paese. Difendere, ma da cosa esattamente? E' vero, la guerra esiste, ma nella parte occidentale del mondo non sono presenti grandi scontri armati; l'esigenza reale consiste in piccole unità di pronto intervento. I Paesi che hanno promosso la leva militare obbligatoria lo hanno fatto durante periodi di guerra e di crisi. Dopo l'Unità d'Italia, nel 1861, ci fu la costrizione obbligatoria di una classe e con la prima guerra mondiale milioni di ragazzi furono mandati al massacro senza aver mai impugnato un'arma, senza aver mai indossato un'uniforme, senza aver mai ucciso o visto la morte e, soprattutto, senza aver scelto. Questa situazione non si verificò solo in Italia ma in tantissimi altri Paesi come l'America, che, subito dopo la guerra fredda, ricorda la più grande carneficina per via della guerra imperialista del Vietnam. Non voluta dalla maggioranza della popolazione ma, per volere dei più potenti spinti dalla cupidigia, iniziò una guerra che realmente, viste le perdite, non fu vinta da nessuna delle due parti. Per fermare questo sterminio ci furono numerose ribellioni che iniziarono nel 1968 con l'S.D.S : movimento studentesco per la società democratica e il movimento hippie che predicava “fate l'amore non fate la guerra”. Questi non fermarono la guerra ma cambiarono drasticamente la società portando un barlume di

ragione e di speranza. Un modo per evadere dalla leva obbligatoria era diventare un obietto di coscienza: cioè rifiutare di ottemperare ad un dovere imposto dall'ordinamento giuridico per motivi etici. A questi ultimi però veniva riservato lo stesso trattamento dei disertori e dei renitenti. Tra le file furono molti quelli che si ribellarono al sistema nonostante le conseguenze politiche e sociali, finché non servì più grazie alla legge Martino, varata nell'agosto del 2004, che restituì la libertà di scegliere. Il libero arbitrio consiste nel poter scegliere liberamente e negando questo fondamentale diritto si nega una delle più importanti condizioni per un essere umano trasformandolo in un burattino. L'esercito ha ricoperto un ruolo di primo piano nelle alterne vicende dell'umanità e, dal momento che siamo ben lontani dal costruire un mondo perfetto in cui non ci sarebbe la necessità di difendersi, a quanto pare c'è ancora bisogno di forze armate all'interno di ciascuno Stato, ma questo non può incidere sulla libertà individuale e collettiva di scelta.

Le motivazioni del Ministro quindi tendono a contrastare quanto affermato dalla Costituzione Italiana poiché la milizia serve per difendere mentre l'educazione dei giovani spetta *in primis* alla famiglia e poi alla scuola. L'esercito fondamentale aiuta nella crescita per la lontananza obbligatoria da casa e per l'insegnamento del sacrificio e della tenacia che servono per portare a termine una missione. E' anche vero che da un certo punto di vista il servizio militare può “formare il carattere”, ma è inutile attribuirgli un compito che dovrebbero svolgere le famiglie. Con la leva militare obbligatoria, Stato ed esercito muoverebbero solo i fili di marionette in uniforme costrette da obblighi e non da vere vocazioni. Essere liberi vuol dire scegliere senza imposizioni seguendo i propri ideali.

Laura Montanaro



TRADIZIONI & CONSUMISMO: E' L'ORA DELLE FESTE SOLIDALI

La società attuale appare sempre più volta verso il consumismo e con essa anche le feste religiose. Queste ultime si rivelano per le grandi multinazionali un'occasione di commercio, convertendo tutto in merce acquistabile. Basta rifletterci un po' su per comprendere come la loro identità sia mutata in questi anni a seguito della perdita del vero significato e alla sostituzione di esso con valori apparenti. La Pasqua, ricorrenza che festeggia la resurrezione di Cristo, è considerata "una festa di primavera", in cui il ruolo fondamentale è svolto dalle uova di cioccolato e dolci

vari. Essa in realtà è mirata a diffondere speranza e spirito di rinascita a coloro che sono in difficoltà, augurando la forza di affrontare un nuovo giorno. Infatti, oltre ad essere presenti i simboli promossi dal consumismo, esistono anche i simboli religiosi come il rametto di ulivo, la colomba o le campane che sono ormai trascurati. Un'altra importante ricorrenza è la festa di "Tutti i Santi" (1 Novem-

bre) in cui si celebrano i Santi e i martiri cristiani; essa è seguita dal giorno dei morti dedicato al ricordo dei defunti e alla visita nei cimiteri. Questa festa, negli anni, è stata gradualmente sostituita da Halloween (31 Ottobre) che in Italia non è considerata una vera e propria tradizione ma celebrata nonostante ciò. Halloween ha origini anglosassoni e dovrebbe celebrare la notte in cui le anime dei morti tornano a far visita alle proprie case e famiglie. Viene festeggiata soprattutto dai bambini che si travestono con vestiti macabri di scheletri, vampiri e streghe e si recano nelle case recitando la famosa frase "dolcetto o scherzetto?". La festa cristiana di Ognissanti non ha nulla in comune con questa ricorrenza che stando alle sue origini ha un significato diverso rispetto al nostro essere cristiani, essa è

infatti frutto del consumismo che ha reso questa festa sempre più popolare in Italia. Anche il Natale, ricorrenza tanto attesa da tutti, è considerata a volte solo per il famoso Babbo Natale che si reca nelle case dei bambini per portare i doni ai più buoni. E' ormai difficile parlare di "spirito natalizio" poichè la maggior parte di noi è presa dallo shopping e dall'acquisto di articoli inutili per la celebrazione della festa. Ad esempio, i regali sono diventati un obbligo e nonostante abbiano la funzione di aggregare più persone, spesso, a causa delle corse frenetiche o delle file im-

prodotto. Un esempio è dato dal panetone del carcere di Padova, considerato il più buono a livello internazionale. Anche nel campo della telefonia è presente un'alternativa solidale, ovvero il "fairphone". Esso è un progetto che ha alle spalle una Fondazione ed una società che condivide i valori dell'etica e del commercio equo-solidale e che mira ad immettere sul mercato uno smartphone con requisiti validi che rispettano i valori promossi dall'azienda. Coloro che prendono parte al progetto si impegnano a non utilizzare materiali provenienti da zone di guerra,

rispettare i diritti dei lavoratori, utilizzare materiali riciclati e rendere possibile la riparazione del telefono. Il progetto è nato ad Amsterdam da nove imprenditori che dal 2010 si impegnano per mettere al primo posto i valori sociali. Coloro che sono interessati ad acquistare un Fairphone possono andare direttamente sul sito ufficiale della società, il telefono verrà spedito in un piccolo pacchetto per limitare l'uso di incarti inutili. In occasione

delle feste, ognuno di noi dovrebbe ragionare con la propria testa cercando di individuare i veri valori di una ricorrenza senza lasciarsi trascinare dalla massa o dalle pubblicità che mirano a diffondere il consumismo. Spesso non ci accorgiamo di dare più importanza a ciò che si ha rispetto a ciò che si è, cercando di essere sempre alla moda per essere accettati. In questo modo non siamo più padroni di noi stessi, ma siamo manipolati dalla società.

Giulia D'Antuono



NON FARE LA FEMMINA!

Le donne vengono discriminate da sempre e in vari ambiti; dallo sport al lavoro, non hanno mai avuto vita semplice: si può dire infatti che, essendo la forza fisica il requisito principale per lavorare e provvedere al sostentamento, le donne sono sempre state sottovalutate, tenute ai margini e lasciate a casa ad accudire i figli. Insomma, nel corso dei secoli la lotta per l'emancipazione femminile ha richiesto tanto lavoro e tanta fatica (si ricordino ad esempio donne quali Giovanna D'Arco nel Medioevo e la giovane nostra contemporanea, Premio nobel per la pace, Malala Yousafzai), eppure ancora oggi espressioni come "sembri una femminuccia!" sono utilizzati con intento dispregiativo. Anche nella mia piccola realtà ho potuto prendere atto di questa triste verità: personalmente sono sempre stata affascinata dalle arti marziali, dalla loro filosofia allo sport in sé, e fin da quando avevo 7 anni ho cominciato a praticare taekwondo, dovendo però cambiare spesso palestra poiché spesso

non si tenevano in considerazione le esigenze specifiche delle ragazze. All'età di 15 anni, poi, ho provato un'altra disciplina: arti marziali miste (M.M.A.). Dopo l'iscrizione, prendendo parte alle lezioni, cominciai a prepararmi per la fase agonistica: andavo in palestra anche per 5 ore in qualsiasi giorno disponibile, compresi il sabato e la domenica. Ero molto motivata, nonostante fosse difficile conciliare il secondo anno di liceo scientifico con uno sport così intenso. Arrivò finalmente il periodo della preparazione atletica per le gare e io, inaspettatamente, fui allontanata dall'attività. Il mio allenatore mi prese in disparte e mi disse "di non aver tempo di allenare anche le ragazze". Smisi quindi, amareggiata, di praticare il mio amato sport, chiedendomi perché io dovessi essere ritenuta meno importante di un ragazzo, che magari dedicava meno tempo e impegno alla stessa disciplina. Ma questa discriminazione in campo sportivo non è accaduta soltanto a me: una mia amica, da sempre appassionata di calcio, avendone avuta l'opportunità, ha deciso di diventare arbitro. Purtroppo, però, tutto ciò che si sente dire sulla sua nuova attività è "ma sei sicura?", "sul serio, non arbitro di pallavolo, proprio di calcio?", "ma le conosci davvero le regole del calcio?". Parlando invece di situazioni di maggiore rilievo e che riguardano la società, attualmente è diffuso un fenomeno di differenza di genere chiamato "pay gap" (letteralmente divario nel pagamento), che consiste in una differenza salariale tra uomini e donne a parità di impiego, presente soprattutto nei lavori privati. Stando ai dati dell'ISTAT, gli uomini guadagnano il 13% in più delle donne su base oraria e il 29% in più su base mensile e annuale. Inoltre, le donne sono soggette a gravidanza e maternità, e spesso questo viene utilizzato come pretesto di licenziamento da parte del datore di lavoro. Ma non solo: le donne che ricoprono cariche dirigenziali vengono spesso sottovalutate rispetto agli uomini e una donna autorevole e che svolge con serietà il proprio lavoro viene spesso

disprezzata. Infatti, le donne non vengono considerate adatte al lavoro dirigenziale, in quanto l'autorità è percepita come cattiveria, non come serietà. Come riportato dai dati EUROSTAT, si considera come manager una persona che abbia un ruolo dirigenziale in un'azienda con almeno 10 dipendenti, una posizione occupata in Europa da 7,2 milioni di persone, di cui solo 2,6 milioni sono donne. In percentuale si tratta del 35%, cioè a livello continentale solo un terzo dei manager è di sesso femminile. Abbiamo, però, movimenti contrari a questi atti di maschilismo: il Valore D è un'associazione che comprende più di 180 imprese, tra le quali la Microsoft. L'obiettivo di tale organizzazione, come riporta il sito ufficiale, è proprio "l'equilibrio di genere e una cultura inclusiva nelle organizzazioni e nel nostro Paese". #NoPay-Gap è lo slogan che accompagna il video di sensibilizzazione realizzato dall'associazione. Protagoniste sono donne di età e stili diversi, con l'obiettivo di rendere il messaggio universale ed efficace e di raccontare il fenomeno sociale in tutte le sue sfaccettature. Le risposte di ogni donna sono rappresentative di un momento di vita o carriera e raccontano una realtà che troppo spesso le penalizza: da un tono volutamente ironico si passa alla dichiarazione corale alla fine del video per affermare che "questo non è normale". Nel dicembre 2015 è stata inoltre istituita dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite la "Giornata internazionale delle donne e delle ragazze nella scienza", che si celebra ogni 11 febbraio. L'obiettivo dell'evento, approvato



anche dall' UNESCO, è quello di promuovere azioni per favorire la piena parità di genere nelle scienze. Attualmente, spiega l'UNESCO in un rapporto del 2018, il 72% degli scienziati del mondo è uomo (64% in Italia). La percentuale arriva al 97% nell'informatica. In tutto il mondo, soltanto il 28% di ricercatori è di sesso femminile. Nel biennio 2014-2016, soltanto il 30% delle studentesse universitarie ha scelto materie STEM (per Science, Technology, Engineering, Mathematics). Questo deriva senz'altro dalla concezione secondo la quale la donna sarebbe meno portata nelle materie scientifiche, cosa dimostrata falsa in quanto, secondo dati UNESCO, le donne che si impegnano in materie STEM ottengono risultati migliori rispetto ai colleghi di genere maschile. Insomma il detto "non fare la femmina!" oggi dovrebbe essere definitivamente accantonato perché essere donna apporta invece tutta una serie di valori e caratteristiche alla nostra società che la rendono sicuramente migliore.

Amalia Franchino

“I ROVI, LA MORA, LO SPECCHIO E IL CAMMINARE”

Gabriella Nicole Valeria Napolitano, meglio conosciuta dagli amici come “Ugo”, nasce a Gaeta nel 2002 e frequenta il Liceo Scientifico “Leon Battista Alberti” di Marina di Minturno. Oltre ad essere una studentessa, occupa il suo tempo attivamente in tutto ciò che riguarda l'arte: musica, canto, teatro e da qualche tempo anche scrivendo. Questa è la sua seconda pubblicazione dopo “Attimi & Gabriellate” (Edizioni Eva, Venafro 2015) ed è un altro dei suoi successi in campo artistico.

Questa sua ultima “fatica” fa parte della collana “La stanza del poeta” - una collana composta da libri di scrittori in erba - la cui pubblicazione è iniziata nel 2018 da parte della casa editrice Volturnia.

Dalla “non-dedica” iniziale, “Parte dell'aria”, si intuisce già che alle parole non dette è riservato un posto di rilievo nel libro. Vengono toccati anche altri argomenti come la perdizione, il vuoto, ricordi di pezzi di viaggio e la morte intesa come occasioni perse che non tornano più, alludendo alla condizione dell'uomo che è cieco di fronte all'immensità della vita. Sono tutti temi complessi e profondi che però vengono tradotti chiaramente nei suoi versi.

La particolarità di questo libro è proprio il fatto che sentimenti così aggrovigliati riescano a dipanarsi sulle pagine. Emergere e far valere la propria sensibilità in un ambiente tendenzialmente sterile e massificato diventa una sfida sempre più ardua da affrontare soprattutto a 17 anni.

A quest'età anche se magari si ha poca credibilità, “Ugo” ha piena consapevolezza del suo concetto di arte e ha il coraggio di mettere in gioco le sue capacità per seguire le proprie passioni.

Scrivere un libro vuol dire mettere una parte di sé nero su bianco, con la consapevolezza che le pagine scritte potrebbero essere disprezzate o addirittura ignorate.

“I rovi, la mora, lo specchio, il camminare” è una raccolta di poe-

sie profondamente sincera, che guarda con ottimismo alla vita che può sempre rigenerarsi, attraversato da un eloquente filo conduttore, l'inizio di un nuovo viaggio dopo la solitudine di situazioni ormai passate: “si ricomincia daccapo non ti senti già un po' meglio?”.

Laura Montanaro

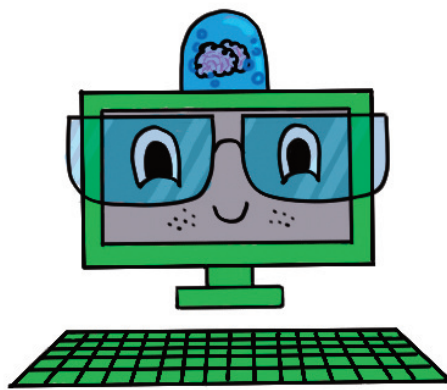


THE MIND BEHIND THE SCREENS

Nowadays the Artificial Intelligence (AI) is one of the most important frontiers that man is trying reach. But what is it specifically? I'm sure that most of you will associate the sound of these two words with a lot of sci-fi films in which robots overcome man and conquer the world...well it is not exactly like this : we could simply define the A.I. as the capacity of a technological system to perform the same functions our brain makes such as solving problems, recognising schemes and using logical thinking to obtain the desired results. Are you happy with that? It sounds easy, doesn't it? But what if we get more into it? Here you have three basic functional levels of an A.I. :

-Comprehension: throughout the simulation of human cognitive abilities an artificial intelligence is able to analyse texts, images, videos and voice and to extrapolate information.

-Learning: in this case we are talking about systems equipped with specific functions to input data analysis and their “correct” output, an example are the Machine Learning systems that, thanks to automatic learning processes, make the A.I. learn how to per-



form a new function.

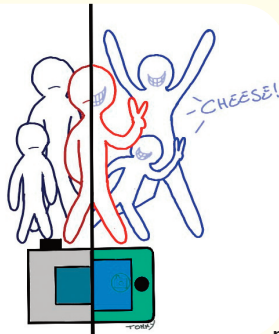
-Human interaction: it is the ability of a machine to interact with man. In this field the Natural Language Processing systems ,that are technologies that allow us to communicate with machines using the natural language, are rapidly evolving. Other technologies are also being developed to enhance the efficiency of our computers and to allow us to make “electronic brains” at least as complex as ours. The most important of them are the nanotechnologies that are, and will be used more and more in lots of different areas such as medicine and computing. Another relevant and in my opinion, the most interesting, technology that is being developed is quantum computing that, to make it simple, uses the natural behaviour of subatomic particles to send and process binary codes. In short: what you consider

science fiction is becoming real!

Riccardo Corcione

“DITE CHEESE!”

“Dite cheese!” Tutti voi dovete aver detto o sentito pronunciare queste due parole. Basta un semplice comando per scatenare un sorriso in potenziali soggetti fotografici in quasi tutte le parti del mondo, anche se la parola "cheese" è inglese, e significa "formaggio". In modo semplice diffonde un sorriso sul volto di chiunque e con un clic, quel sorriso viene catturato per l'eternità. Ovviamente è tutto merito della pronuncia: mentre il "ch" ci spinge a chiudere i denti, le "ee" fanno sì che le labbra formino qualcosa di simile a un sorriso. Essendo abituati sia all'espressione linguistica che a quella allegra sui volti dei soggetti fotografati, sarebbe strano pensare a delle fotografie in cui sia vietato sorridere. La studiosa Christina Kotchemidova ha però scoperto che ai tempi delle prime foto in studio, in Gran Bretagna, nel 1841, i fotografi chiedevano piuttosto ai soggetti dei loro fotoritratti di dire "prunes" (prugne), per far sì che tenessero le labbra serrate. Il sorriso a bocca larga sarebbe stato più difficile da catturare sulla pellicola, visto che la tecnologia a disposizione prevedeva che le persone ritratte restassero perfettamente immobili per diversi secondi per impressionare la pellicola. Inoltre, ai tempi della Regina Vittoria, l'espressione seria era ritenuta bella e accettabile: le foto dell'epoca ci dicono infatti che il sorriso in foto era concesso solo a bambini, contadini e ubriachi. Molte erano le persone contrarie ai sorrisi, ad esempio il grande scrittore umoristico Mark Twain che disse: "Una fotografia è un documento importante, e non c'è niente di peggio che lasciare ai posteri uno sciocco, stupido sorriso catturato e



fissato per sempre". Le foto sorridenti non arrivarono prima del 1900, quando George Eastman Kodak, che aveva fondato l'azienda che avrebbe cambiato la storia della fotografia, introdusse sul mercato americano la Pocket e la Brownie, due fotocamere accompagnate dallo slogan "Tu premi il pulsante, noi facciamo il resto" e da immagini pubblicitarie di persone sorridenti. Fu così che migliaia di fotografi per hobby imposero il sorriso in foto alle classi agiate, abituate a essere ritratte in studio e in pose serie. Anche i divi del cinema fecero la loro parte, cominciando a sorridere a più non posso. Tuttavia l'espressione "dite cheese" non è nata insieme al sorriso fotografato. Fu nel 1943 che un giornale parlò per la prima volta dell'uso di questa espressione davanti al fotografo, coniato dall'allora Presidente degli Stati Uniti Franklin Delano Roosevelt. Il 1943 era l'apice della guerra mondiale e Roosevelt, nonostante le mille preoccupazioni, decise di presentarsi ottimista,

un ottimismo obbligato che si è sparso a poco a poco in tutto il mondo occidentalizzato. Oggi, invece, sorridere di fronte a chi scatta una foto è così naturale che è diventato un riflesso condizionato, quasi automatico, come se una foto non sorridente fosse mal riuscita e non obbediente ai canoni della foto ben fatta.

Sara Romano

SFUMATURE DI RAZZISMO

Non esiste una definizione ufficialmente riconosciuta di *colorismo*, con questo termine si intende la discriminazione che si basa sul colore scuro o chiaro della pelle di una persona. È dunque un fenomeno ben diverso dal razzismo, che si fonda sulla presunta superiorità di una razza su un'altra. Il colorismo è molto diffuso negli Stati Uniti dove si viene a creare, molto spesso, una serie di intricate gerarchie sociali che portano a privilegiare chi ha una pelle più chiara. Secondo un rigoroso studio di una psicologa dell'Università di Stanford, Jennifer L. Eberhardt, infatti, gli imputati afro-americani di pelle più scura hanno una probabilità più che doppia di essere condannati a morte rispetto a quelli più chiari a parità di crimini. In Italia, invece, questo fenomeno è pressoché inesistente e ciò è dovuto al fatto che da noi è più comune nella società un sentimento di natura xenofoba (ovvero un'avversione indiscriminata nei confronti degli stranieri causato da differenze religiose o culturali). Le cause del colorismo vengono ricondotte ad una pratica comune tra gli schiavisti che nel XVIII sec. facevano netta differenza fra gli schiavi: chi aveva la carnagione più scura si occupava dei lavori più logoranti, mentre chi aveva la carnagione più chiara era "privilegiato" e quindi destinato a compiere lavori più leggeri. Si sostiene, inoltre, che il colorismo tra le stesse persone di colore sia dovuto all'ostilità tra i discendenti

dei membri di popolazioni in conflitto tra loro che erano stati schiavizzati in passato. Infatti, una delle caratteristiche che più causano sconcerto, è che anche le persone di colore possano assumere atteggiamenti "coloristi" nei confronti di chi ha una carnagione più scura della loro. C'è di più: questo fenomeno sta dando luogo a conseguenze preoccupanti: un numero crescente di persone di origine ispanica e africana utilizza regolarmente creme a base di steroidi, mercurio o altre sostanze, per sbiancare la propria pelle quanto più possibile, per evitare di essere discriminati. Anche in paesi come il Senegal, l'India e le Filippine, purtroppo, si fa uso di questi prodotti per "sbiancarsi" ed elevare così il proprio status sociale. Gli effetti sono gravi e spesso drammatici: assottigliamento della pelle, ipertensione, iperglicemia e avvelenamento da mercurio.

Katrina Jairo



È molto comune che personaggi famosi di colore (per loro volontà o spinti dai media) vengano truccati o sottoposti a trattamenti per far sì che la loro pelle appaia più chiara per essere apprezzati da un pubblico più largo. Considerando che si sta parlando di personaggi molto influenti è possibile che ciò abbia creato tanti emulanti tra i loro fans. Siamo di fronte all'ennesimo caso di tendenze che se non seguite in maniera consapevole possono portare a conseguenze drammatiche.

Michael Di Rienzo

ALGORITMI POETICI: L'UMANESIMO DEI ROBOT

continua da pag. 1

Dopotutto, la creatività è considerata una prerogativa dell'essere umano ed è difficile associare tale caratteristica ad un robot. Ma i fatti smentiscono questa convinzione: nel 2008 Alexander Prokopyov ha pubblicato un romanzo, interamente elaborato da un software che ha impiegato 72 ore per la stesura, dal titolo "True love"; il robot Xiaoice ha scritto una vera e propria raccolta di poesie, intitolata "Sunshine misses windows"; nel 2012, Matteo Suzzi, amministratore dell'azienda Teotronica, ha progettato un robot, chiamato Teotronico, in grado di suonare il pianoforte; un esperimento del regista Oscar Sharp, grazie alla collaborazione del ricercatore e ingegnere Ross Goodwin, ha consentito a Benjamin, un'intelligenza artificiale, di sperimentare il ruolo di sceneggiatore e il risultato è stato un cortometraggio di genere fantascientifico, il cui titolo è "Sunspring", che è stato presentato al concorso Sci-Fi London 48 Hour Film Challenge e si è classificato tra i primi dieci film premiati. Scrittura creativa, poesia, musica e cinematografia sono settori nei quali sembra impensabile possa operare un computer, poiché, per ognuno di essi, è necessario disporre non solo delle conoscenze nell'ambito specifico, ma anche di autentica passione e di originalità. A tal proposito, sono state avanzate delle critiche alle opere citate



precedentemente, in quanto frutto di un approfondito studio da parte dei suddetti software. Effettivamente, Xiaoice ha un notevole bagaglio culturale, che comprende lo studio di tutte le poesie di 519 poeti, dal 1920 a oggi. Ciò non solo è indice di assenza di invenzione poetica, ma sminuisce i suoi lavori, alla stregua di semplici imitazioni. Tale discorso può essere ampliato a Teotronico, che, dopotutto, non ha realizzato qualcosa di originale finora, ma si è distinto per aver suonato complesse sinfonie musicali, quali sono quelle di Mozart, Debussy, Hoffman, e, riflettendoci, il primo film scritto da un AI sarebbe stato possibile se prima Benjamin non avesse studiato i film cult di fantascienza? A questo punto, il processo non può essere considerato creativo, bensì puramente automatico e si potrebbe concordare con Giuseppe Vizzari, ricercatore presso il Dipartimento di informatica sistemistica e comunicazione dell'Università di Milano Bicocca, il quale afferma che "Alan Turing, che già negli anni '50 si chiedeva se le macchine pensassero, sarebbe stato felice di vedere che difficilmente si riesce a distinguere tra un prodotto di natura umana e meccanica, ma generare un testo di valore artistico non è poi così scontato e, a mio parere, siamo ancora ben lontani dal riuscirci". Eppure, nonostante sia necessario riconoscere l'influenza che hanno esercitato i poeti studiati da Xiaoice, quanto le opere cinematografiche da cui ha preso spunto Benjamin, possiamo sostenere che è possibile scrivere una poesia o una sceneggiatura di un certo spessore senza la minima conoscenza di come si scriva una poesia o una

sceneggiatura? Gli artisti più noti si sono dedicati allo studio delle opere dei loro predecessori, in modo tale da elaborare, in virtù dei diversi stili (artistici o letterari), il proprio stile. Tra l'altro, senza la dovuta preparazione, si avrebbe un risultato che, malgrado riesca a trasmettere le sensazioni che hanno ispirato l'artista, non è realizzato correttamente a livello tecnico. E, a proposito di ispirazione, bisogna ammettere che assume una certa importanza durante il processo creativo, di conseguenza dovremmo considerare creativo il robot Xiaoice, visto che, come rivela al "People's Daily" Dong Huan, produttore di "Sunshine misses windows", l'autore del libro "ogni volta che vede un'immagine diventa ispirato e crea una poesia moderna; il processo è lo stesso dei poeti in carne e ossa". Dunque, le opere dei software sopracitati si possono considerare meri automatismi, misere imitazioni di romanzi, poesie, melodie e pellicole cinematografiche, le quali non hanno valore artistico se non riflettono le emozioni provate dall'artista, impossibili da esperire per una macchina; oppure sono il frutto di un processo creativo, agevolato dalle conoscenze acquisite ma reso possibile grazie all'ispirazione, esattamente come avviene per un prodotto artistico ideato e realizzato da un essere umano?

Michela Guerra

***A lion roars
And a dog barks.
It is interesting
And fascinating
That a bird will fly
And not roar
Or bark.
Enthralling stories about animals
Are in my dreams
And I will sing them all
If I am not exhausted and weary.***

*Un leone ruggisce
E un cane abbaia.
E' interessante e affascinante
Che un uccello voli
E non ruggisca
O abbaia.
Sogno storie affascinanti
Sugli animali
E le canterò tutte
Se non sarò esausto o stanco.*

***Poesia tratta dalla raccolta
"The policeman's beard is half constructed" (1984),
dell'algoritmo Racter***

Scansiona il
QR CODE
per vedere il video
delle poesie!



MASSIFICAZIONE SOCIAL

La massificazione è un fenomeno che caratterizza la società contemporanea, ma forse ne è una conseguenza.

La nostra società infatti presenta un'avanguardia tecnologica. Il mezzo di comunicazione è il social, divenuto ormai un vero e proprio "luogo comune" dove si possono condividere i momenti della nostra giornata o qualcosa che ci rappresenta: sempre più spesso, però, vivere in questo mondo virtuale sta determinando una perdita di personalità, di unicità e valori.

La massificazione non consiste nel prendere spunto da un modello, ma nell'annullare completamente la propria persona per diventare qualcuno che non si è.

In particolare i ragazzi tendono ad abbandonare ciò che li rende diversi, unici, che li rappresenta veramente, i loro ideali, sogni, gusti e desideri per fingere di preferire quello che va bene ad altri. Esempi sono coloro che non si dedicano alle proprie passioni, magari diverse da quelle degli

altri, come sport particolari e vari tipi di arte, musica ecc. semplicemente perché hanno paura di mostrare questa loro "diversità". Forse considerano quest'ultima sbagliata in rapporto a ciò che li circonda che involontariamente viene imposto dalla società. Tutto questo avviene perché gli adolescenti cercano un modo per sentirsi accettati, gli uni con gli altri, non imponendo i loro pensieri in modo ferreo, ma facendosi andar bene ciò che piace ai più.

Ciò può essere causato dall'interpretare e usufruire in maniera sbagliata il potenziale del "virtuale", ove gli ideali, i modelli non vengono imposti, ma più seguito hanno, più sono spinti dai mezzi di comunicazione di massa. Con il social i ragazzi riescono nella loro impresa, mostrando una vita che vogliono far credere la loro, quando invece è una realtà costruita. Questa finzione viene montata da coloro che credono essere i loro idoli, persone dalle

quali la massa prende spunto per espandersi.

Ci sono però ragazzi che non si lasciano trasportare dalla massificazione, riuscendo a essere se stessi, nella loro unicità e autenticità, fonti di bene. Ma che vuol dire essere autentici?

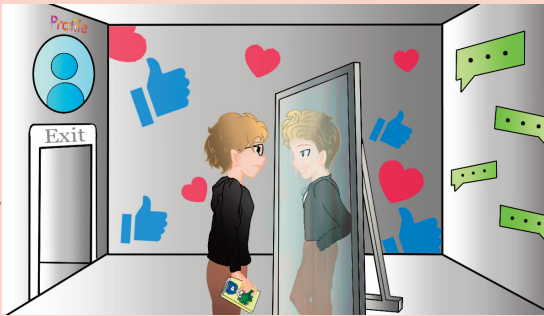
L'autenticità è una qualità, spesso sottovalutata, ma importantissima, caratteristica di chi trova completezza nella sua persona senza alcun bisogno di assomigliare ad altri, se non raggiungere ideali stabiliti da se stesso. Essere autentici è ormai un qualcosa

di raro, un concetto anche difficile da esprimere se associato a delle persone non ancora mature, la cui personalità deve ancora svilupparsi, come gli adolescenti. Infatti differenzialmente dagli adulti i ragazzi sono influenzabili più facilmente. Qui entra in gioco il social, perché quest'ultimo diventa uno strumento per manipolare le decisioni, tramite immagini e video che vengono riprese

da tutti i mezzi di comunicazione di massa e così si influenzano le scelte, cercando di far convergere il maggior numero di persone sullo stesso prodotto anziché sostenere ciò che ognuno nella propria individualità preferisce. I ragazzi "autentici" sono coloro consapevoli di tutto questo, e che di conseguenza non si lasciano manipolare, ma riescono a rimanere se stessi. Sfortunatamente non tutti sono così.

Esempi sono i ragazzi con una personalità debole, nel periodo dell'adolescenza e della crescita, che sono portati ad abbandonare la loro personalità per assomigliare ed emulare, causa insicurezza o farsi accettare da un gruppo, questi modelli, non sempre positivi. Invece è importante per la realizzazione della persona esaltare la propria individualità senza affidarsi a modelli prestabiliti.

Vincenzo Chiarolanza



IL JU JITSU

L'anno scorso ho partecipato con gli allievi del corso di jujitsu ad una dimostrazione presso la Scuola media di S. Cosma e Damiano; non eravamo tutti gli allievi, ma solo quattro. Sistemate le attrezzature nella palestra, indossato le divise abbiamo montato il "Tatami" (tappeto dove si fa lezione). Noi allievi eravamo ansiosi e i ragazzi dell'Istituto invece erano in silenzio, seduti per terra in ordine nella palestra diventata, in quel momento, "Dojo" (così si definisce il luogo in cui si fa lezione). Il maestro ci guidava: abbiamo provato tecniche di settore, tecniche volanti e un po' di lotta libera. Tutti gli alunni della scuola sono rimasti meravigliati



nel conoscere uno sport poco noto ai più. Poi il maestro ha fatto provare anche ad alcuni di loro alcune prese coinvolgendoli. Alla

fine dell'incontro è seguito un momento conviviale. Abbiamo così tutti condiviso quello che è lo spirito dello sport che pratico da tre anni. Si tratta infatti di un'arte marziale non violenta, letteralmente "arte della gentilezza o arte della cedevolezza". Le tecniche principali del jujitsu italiano sono il Katà e il Metodo Bianchi. Quest'ultimo è stato istituito da Gino Bianchi, Maestro genovese, e ridefinito dal suo allievo Orlandi (in seguito Maestro). Il Metodo Bianchi è costituito da 5 settori dalla lettera A alla lettera E e ognuno di essi è formato da 20 tecniche. Ogni settore ha uno scopo che racchiude tutte le 20 tecniche; per esempio, il settore A è basato sugli atterramenti oppure il settore B sui lanci... Così il mio sport, il jujitsu, affascina persone di tutte le età, che per passione, ambizione indossano le intiere o le mezze cinture dai colori diversi (bianco, giallo, arancione, etc.), rispettano se stessi e gli altri, controllano emozioni puntando all'armonia.

"L'amore è lotta. Lotterò a lungo. Fino alla fine". Milan Kundera.

Agostino Tomao

CONCORSO "EIP" - ITALIA 2018

Il 24 ottobre, dalle 9.30 alle 13.00 si è tenuta a Roma, presso la Sala delle Conferenze della Biblioteca Nazionale Centrale "Vittorio Emanuele II", la Cerimonia di premiazione del 46° Concorso Nazionale dell'E.I.P. Italia (Ecole Instrument de Paix). Vi hanno partecipato 140 scuole di tutte le regioni italiane per progetti e lavori creativi realizzati sul tema proposto.

Il concorso aveva come titolo "1948/2018 - 70 anni di diritti umani e di democrazia costituzionale". 25 sono state le scuole premiate, selezionate da una prestigiosa giuria Ministeriale.

Il messaggio che è giunto dai lavori dei giovani partecipanti, nelle varie sezioni del concorso (poesia giovane, giornali scolastici, arte, teatro, i ricordi della memoria, sport e pace, sicurezza a scuola, sicurezza stradale, ecc.) è il ruolo della scuola nel "rifondare la pace in Europa" nello spirito del Manifesto di Ventotene, alla luce della nostra Costituzione e della Dichiarazione univer-

sale dei diritti umani, giunte entrambe al 70esimo Anniversario. La giuria della Sezione giovani, ogni anno, attribuisce riconoscimenti a uomini politici, giornalisti, scrittori, artisti che ispirano la loro professione alla cultura dei Diritti Umani e della pace. Quest'anno è stato scelto il libro "A mano disarmata" della giornalista Federica Angeli, nota per la sua lotta alla mafia a Ostia.

Un riconoscimento importante lo ha avuto anche il nostro Liceo, risultando vincitore della sezione principale del Concorso denominata Trofeo Nazionale Itinerante "Guido Graziani". Il Liceo Scientifico Leon Battista Alberti di Minturno ha ottenuto questo premio per il Progetto "Impegniamoci!" che ha saputo coinvolgere, oltre agli studenti anche diverse associazioni e testimoni del territorio. Ma questo non è stato l'unico premio ricevuto: Elena Briglia della classe seconda F ha vinto il Premio "Poesia Giovane - Michele Cossu" con la poesia "Quando tremerei" e la Redazione del Liceale è stata premiata ancora una volta con il Premio E.I.P - Ciss Stampa "Marisa Romano Losi" in collaborazione con la Federazione Nazionale della Stampa.

È stata per tutti noi un'altra bella occasione di incontro e confronto con tante realtà scolastiche provenienti da tutta l'Italia ed un onore essere premiati da una prestigiosa Associazione composta da professionisti appassionati del mondo della scuola e dell'educazione dei ragazzi.

Elena Briglia



ASSEMBLEA: CRITICHE E DIBATTITO

L'assemblea è una riunione degli appartenenti a una collettività per discutere problemi di interesse comune e generalmente assumere decisioni ad essi inerenti. Nel caso delle assemblee scolastiche gli alunni di uno stesso Istituto si riuniscono per trattare di argomenti attuali, esponendoli e aprendo un dibattito. Nella prima assemblea del nostro Istituto svoltasi nel mese di ottobre vi è stata la presentazione dei candidati al ruolo di Rappresentante di Istituto. I candidati hanno elencato i vari punti di forza su cui basavano le proprie liste. È seguito un dibattito basato su

interesse nel pubblico, trasmettendo messaggi riguardo ad argomenti di attualità, su come possiamo migliorare una società in completo declino. Ciò non è successo nell'assemblea di ottobre; purtroppo gli unici messaggi che sono stati trasmessi e recepiti sono confusione e completa perdita del controllo. Ormai gran parte degli studenti ha perso l'interesse verso i temi trattati nelle assemblee, anche se spesso interessanti e in piccola parte coinvolgenti, rifugiandosi in un mondo virtuale che fa perdere la concezione di realtà, trascurando anche la bellezza di un dialogo reale, non mediato da uno schermo.

Salvatore Longo



un completo trash-talking (termine usato in ambito politico per una discussione condita da toni e linguaggi estremamente crudi e duri) usato dalle liste per creare più hype (fervore) nel pubblico. Questa mossa di propaganda politica, al contrario, ha soltanto creato un ambiente di caos e confusione all'insegna di grida ed offese di diverso genere, dando modo al pubblico di interessarsi ad altro. Queste "riunioni tra studenti" dovrebbero creare



LA CAMORRA NON È AFFATTO INVINCIBILE



“Mi chiamo Benedetto Zoccola e sono il peggior nemico della camorra”. Queste sono le parole di un mondragonese che ha una storia ricca di forti emozioni: a partire da momenti di sconforto e arrivando a quelli in cui il coraggio e la determinazione sono stati i veri protagonisti della triste realtà. Benedetto sa cosa significa fronteggiarsi con la camorra, ed è

più di quelli fisici. Benedetto infatti ci ha raccontato che dopo gli attentati non era riuscito a parlare immediatamente, ma solo dopo ore in ospedale era riuscito a dar spazio al suo dolore con parole e lacrime. L'invito di Zoccola è quello di non piegarci mai sotto ricatto e che, anche se all'inizio può essere difficile andare contro tutto e tutti, alla fine ti accorgi di essere libero e di non vivere da prigioniero. Benedetto ha inoltre affermato che non si sente mai da solo poiché i veri amici si sono rivelati coloro che lo proteggono, e non chi è scomparso dalla sua vita dopo essere venuto a conoscenza delle sue intenzioni. Infatti la sua scorta è sempre pronta a mettere a rischio la propria vita per salvare quella di un uomo che tutti i giorni cerca di migliorare il proprio paese e tutti coloro che ci vivono. Le esperienze di Zoccola l'hanno portato ad affrontare numerose riflessioni sul giusto atteggiamento di un cittadino onesto e incorruttibile. È arrivato alla conclusione che bisogna battersi per il proprio paese e non abbandonarlo come Zoccola a un certo punto aveva pensato di fare e come molti altri hanno davvero fatto. Se noi giovani lasciamo il territorio in cui siamo nati e cresciuti, chi rimarrebbe a “combattere”? In questo caso lasceremmo vincere la camorra, che ogni giorno diventerebbe sempre più forte. Ogni cittadino che ha davvero a cuore il bene comune dovrebbe adottare comportamenti eticamente coraggiosi e non lasciarsi vincere dalla paura generata dal male. Sebbene la camorra avesse dimostrato

proprio questo ciò che vuole spiegare ai giovani del suo territorio: cosa si prova ad essere presi di mira dai camorristi? Sto in silenzio e continuo a vivere la mia vita sottoponendomi al loro continuo controllo non solo economico ma anche morale, oppure do un significato alla giustizia e ai sacrifici di tutti coloro che hanno dato la vita per ottenere un po' di onestà? Ebbene Zoccola non ha scelto la strada più semplice, ma di sicuro ha scelto quella per cui bisogna battersi ogni giorno e che gli permette di essere fiero di non indebolire i propri ideali di fronte a chi vuole annientarli. Perché sì, questa criminalità organizzata può distruggere la vita di chiunque, infatti non è affatto lontana dalla nostra realtà: in ogni episodio di corruzione o di riscatto, si rispecchia sempre una



sfumatura di camorra che si dirama velocemente come una macchia se non viene subito arrestata. È proprio questo che Zoccola è pronto a fare dal 2012. Non intimorito dai messaggi provocatori della camorra, Benedetto decide di fare ciò che ritiene corretto: combattere per la nostra sicurezza, rinunciando alla sua. Per questo Benedetto non può mai stare nemmeno dentro le mura di casa sua, senza la scorta che provvede alla sua incolumità. La sua decisione ha quindi inevitabilmente comportato dei sacrifici: dopo essersi infiltrato fingendo di voler fare affari con la camorra, ha subito due attentati che gli hanno provocato dei danni fisici. “Ed è per questo che io oggi vi sento con un orecchio e vi vedo con un solo occhio”, sono state queste le parole di Zoccola dopo aver detto ciò che aveva subito. Le parole accompagnate da una smorfia di malinconia hanno faticato molto ad uscire dalla bocca di un uomo ferito, che accusava i danni emotivi

da tempo di detenere il controllo di gran parte del territorio, Benedetto ha deciso di andare a fondo e non voltarsi mai indietro, perché nonostante sia consapevole della potenza della camorra, lo è anche della sua determinazione. Certo, il timore c'è stato ma non si è mai pentito di aver scelto quella che ritiene la strada giusta per lui e per tutti noi, quella dell'onestà: “Lo rifarei? Sicuramente, mille altre volte.”

Sara Romano

Sabato 22 dicembre 2018 è tornato il Christmas Show, quest'anno alla sua quinta edizione. Nella nostra palestra, gli artisti che si sono esibiti hanno così augurato Buon Natale alla scuola intera, prima dell'inizio delle vacanze natalizie. Liceali, professori ed ex-liceali si sono cimentati in esibizioni che hanno entusiasmato il pubblico del Liceo, infatti, i numerosi talenti ogni anno coinvolgono tutti in un'atmosfera di allegria e spensieratezza. Oltre alle esibizioni altra protagonista dell'evento è l'arte. "L'arte del Natale", concorso di fotografia e disegno con tema "la bellezza", ha permesso a molti artisti di esprimere il proprio talento. Insomma, è stato davvero un ottimo modo per salutarsi e darsi appuntamento ad un nuovo anno che promette essere entusiasmante!

Sara Romano



Chiara Lombardi e Riccardo Corcione
i nostri presentatori!



I vincitori del concorso
"L'Arte del Natale"



22 DICEMBRE ORE 9:30

Liceo Scientifico Leon Battista
Alberti Minturno



I Nostri Talenti

NOI!



Venerdì 15 febbraio 2019 nella nostra Aula Magna si è svolta la Terza edizione dell'AlbertinOltre, nato nell'ambito delle attività svolte dalla Redazione, che ha reso protagonisti i ragazzi del Liceo assieme ai ragazzi delle scuole medie del territorio con la partecipazione "straordinaria" anche di talentuosi ex studenti Liceali, Paola Rizzi, Lavinia e Romolo Martufi. Il nostro intento era proprio quello di ridimensionare lo stereotipo di un Liceo fatto solo di "libri e verifiche": in questa magica serata è stato possibile respirare un'atmosfera di creatività e fantasia, creando un ponte immaginario tra ragazzi di età e scuole diverse, tutti accomunati dalla stessa passione per la cultura a 360°. Ringraziamo in particolare i ragazzi delle Scuole Medie del territorio che hanno condiviso con noi questa meravigliosa avventura e che si sono messi in gioco con impegno e dedizione: per l'IC "Rossi" di San Cosma e D., Carolina Palermo, Gabriele Parisi, Martina Taddeo, Francesco Testa; per l'IC "Sebastiani" di Minturno, Chiara Cossuto e Aurora Di Girolamo; per l'IC - "Mattei" di Formia, Marika Rizzo; e Stella Malia del Liceo Classico di Formia.

Amalia Franchino

Scansiona il QR CODE per il video dello spettacolo!



I conduttori: Laura e Vincenzo

Gli studenti del
Liceo Scientifico Statale "L. B. ALBERTI" di MINTURNO
assieme agli studenti delle Scuole Secondarie di I grado del territorio

PRESENTANO

ALBERTINOLTRE

UN VIAGGIO TRA SUGGERZIONI, MUSICA E POESIA

VENERDÌ 15 FEBBRAIO 2019 ORE 19:00
Ti aspettiamo nell'AULA MAGNA
del nostro ISTITUTO

Alcuni Momenti dello Spettacolo!

